

“ La Politica europea nei Balcani: Il caso del Kosovo”

I Il Kosovo

1. La storia recente in breve

La provincia prende il proprio nome dalla località di Kosovo Polje (vicino Pristina), teatro della battaglia omonima del 1389, simbolo della resistenza serba contro l'avanzata dell'Impero ottomano nei Balcani. In serbo *Kosovo Polje* significa, alla lettera, "Campo del merlo" (o "Piana del merlo").

Nella battaglia la coalizione di soldati cristiani, composta da Serbi ma anche da Bosniaci, Magiari, Albanesi, venne battuta e fino a 1912 tutto il territorio restò sotto l'Impero ottomano. Nella prima guerra balcanica in 1912 gli Ottomani vennero battuti e nella conferenza di Londra in 1913 fu concessa l'indipendenza all'Albania mentre il Kosovo fu parte della Serbia senza alcuna autonomia.

Nel Jugoslavia di Tito il Kosovo fu una provincia autonoma ma non paritario con le altre repubbliche della allora Jugoslavia. Dopo l'etnia albanese aveva chiesto molte volte invano per il Kosovo lo status di repubblica.

Nel 1989 Slobodan Milošević, allora leader della Lega dei Comunisti di Jugoslavia e Presidente della Repubblica di Serbia, riuscì a far revocare gran parte dell'autonomia del Kosovo. Inizialmente l'etnia albanese reagì con la resistenza non violenta e la dichiarazione dell'indipendenza della Repubblica del Kosovo (2 luglio 1990), riconosciuta solo dall'Albania. Le liti fra i serbi e i kosovari diventino sempre più feroci e da 1995 in poi ebbe inizio il genocidio di Milošević contro i kosovari di etnia albanese che portava all'intervento di diverse forze internazionali il 24.3.1999 con cui la pulizia etnica fu fermata il 10.6.99.

In base alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite numero 1244 del 1999, il Kosovo fu provvisto di un governo e un parlamento provvisorio, e posto sotto il protettorato internazionale UNMIK ("United Nations Interim Administration Mission in Kosovo"= L'amministrazione provvisoria da parte dell'ONU in Kosovo) e NATO che con truppe internazionali (KFOR=Kosovo forze) doveva garantire la sicurezza nel paese- e la fa anche oggi (sebbene con forze ridotte)..

Negli anni successivi furono avviati i negoziati sotto la guida del mediatore ONU Martti Ahtisaari che fallirono. E per questo il 17 febbraio 2008 il Parlamento di Priština ha approvato la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo, subito dopo dichiarato illegittima dalla Serbia che garantisce al Kosovo (solamente) lo status di Provincia autonoma.

Un giorno prima, il 16 febbraio 2008, l'Unione Europea ha approvato l'invio di una missione civile internazionale in Kosovo ("EULEX") che man mano doveva sostituire la missione UNMIK e sostenere le autorità kosovare nel mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico, nel settore doganale e nell'amministrazione della giustizia. La missione trae la propria legittimità da un articolo dalla ris. N.1244 – però contestato dalla Serbia e dalla Russia.

L'indipendenza del Kosovo è riconosciuta da 22 stati membri dall'UE (senza Spagna, Grecia, Cipro, Slovacchia e Romania). In campo extraeuropeo, fortemente contrari sono Russia e Cina, entrambe con potere di veto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che non si è pronunciato a favore dell'indipendenza, ribadendo che resta valida la propria Risoluzione n. 1244.

La "questione kosovara" adesso si trova davanti alla Corte Internazionale di Giustizia, che dovrà giudicare se la proclamazione unilaterale d'indipendenza è conforme con il Diritto Internazionale e con lo Statuto dell'ONU.

Il 9 aprile 2008 il Parlamento del Kosovo ha votato all'unanimità (con la sola astensione dell'elemento serbo) la nuova Costituzione (in vigore dal 15 luglio). Il capo della missione Eulex ha controfirmato il testo, riconosciuto essere in linea con gli indirizzi degli Stati europei. Nella Costituzione si sancisce che il Kosovo sarà uno stato laico e rispetterà la libertà di culto, garantendo i diritti di tutte le comunità etniche. Le forze internazionali, tuttavia, continueranno a mantenere le proprie truppe sul territorio.

2. Lo stato attuale:

Lingua ufficiale: albanese e serbo

Popolazione: 1,7 milioni (ca. 88 % albanesi, ca. 7 % serbi / ca. 90 % islamisti, ca. 7 % serbo-ortodossi; ca. 3 % cattolici)

Area: 10.887 km²

Valuta: Euro (nelle aree a maggioranza serba viene anche utilizzato il dinaro serbo)

Economia: Lo stipendio mensile medio è attorno ai 250,00/300,00 € (=i costi di una abitazione a Priština), il tasso di disoccupazione attorno a 50%, il deficit nel commercio con l'estero più di un miliardo di €. Il settore industriale è sottosviluppato, l'agricoltura (50 % del area) produce solo per il Kosovo. Perciò l'economia dipende soprattutto dai sussidi dei kosovari che vivono all'estero e da altri stati (UE, Stati Uniti) oppure il FMI (Fondo Monetario Internazionale).

Capoluogo: Priština (abitanti: ca. 500.000).

Lì sono stato in gennaio (2 settimane) e febbraio (1 settimana). L'impressioni più significanti sono:

- a. È una città quasi occidentale (tranne una piccola parte del allora centro orientale attorno alla moschea grande- fra poco ristorata- del quattrocento):
 - le case (soprattutto quelle nuove) sono costruite nel stile occidentale
 - le moschee ci sono- però non sono dominanti e i muezzini non si sente
 - le donne non sono velate, sono vestite moderne, si muovono da solo- sia in città che nei ristoranti- e fumano
 - ci sono molte-troppe- macchine e il traffico è caotico
- b. Un problema di sicurezza non esiste: non ho visto mai una rissa, un furto o simile- questo vale anche per i colleghi
- c. Tutte le persone che ho incontrato sia ufficialmente che in pubblico (albergo, ristorante o simile) sono state molto gentile- sicuramente anche perché hanno sentito velocemente che portiamo soldi
- d. La città si estende sempre di più- senza piani regolatori e senza rispetto alla natura
- e. La grande differenza fra ricchi e poveri è ovvio:
 - ci sono negozi/ristoranti dove i prezzi possono essere pagati solo da un "ceto alto" dei kosovari e dai stranieri che lavorano lì e hanno un stipendio multiplo (e ce ne sono parecchi) di un kosovaro (ca. 300 €/mese)
 - lo stesso vale per macchine e abitazioni lussuosi

II Le relazioni con l'Unione europea

1. Relazioni politiche:

- a. Il Kosovo non ha posto formalmente una *domanda di adesione* e perciò **non ha lo status di paese candidato** (stabilito nell'articolo 49 del TUE).
- b. Esiste invece una forma di **collaborazione speciale**:
L'UE ha iniziato la collaborazione con la Serbia, compreso il Kosovo¹. Quanto al Kosovo, le priorità si fondano sulle norme definite dalla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per garantire un paese sicuro, democratico e multietnico: tutte le norme fondamentali per un paese europeo .
Sono classificati così:
- aa. **priorità fondamentali** a breve termine, che riguardano il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani, la tutela delle minoranze e il rispetto della libertà di religione; la garanzia della governance democratica e della prestazione di servizi pubblici; la creazione di un'amministrazione pubblica responsabile e trasparente; il proseguimento della riforma dell'autogoverno locale;
- bb. **criteri politici**; la democrazia, lo Stato di diritto, lotta alla criminalità organizzata/ il terrorismo/la corruzione, parlamento/elezioni, pubblica amministrazione, sistema giudiziario, diritti dell'uomo, diritti e tutela delle minoranze, diritti culturali;
- cc. **criteri economici**; il mantenimento di politiche fiscali sane; la sostenibilità delle politiche sociali a contrastare la povertà; l'aumento dei tassi di riscossione delle bollette relative ai servizi pubblici; il miglioramento della qualità e della quantità dell'istruzione; la privatizzazione e la ristrutturazione; l'efficienza finanziaria delle imprese pubbliche; la creazione di un mercato ufficiale del lavoro.
- dd. **norme europee**; concernano determinati aspetti dell'acquis comunitario², ossia il mercato interno e le politiche settoriali comunitarie, nonché lo spazio di giustizia, libertà e sicurezza. In questi settori, il Kosovo deve impegnarsi per armonizzare la propria normativa con l'acquis comunitario e garantirne l'attuazione. Inoltre, esso deve sviluppare e potenziare le proprie capacità amministrative per garantire la coerenza tra le sue politiche e legislazioni e i requisiti dell'UE. **Un segno chiaro dall'UE verso una candidatura!**
- c. In seguito a questa decisione l'UE ha istituito:
- la missione EULEX (cfr. sopra)
 - un rappresentante speciale in Kosovo
 - l'Ufficio civile internazionale in Kosovo
 - vari programmi bilaterali- fra l'altro anche quello per cui ho lavorato io:

Con questo programma con cui l'UE vorrebbe aiutare alla (ri-) costruzione dell'ordinamento giuridico che prevede fra l'altro per tutti i giuristi kosovari (magistrati, avvocati, studenti) un sostegno nel campo sia della formazione che del lavoro odierno con lo scopo di implementare le regole fondamentali del diritto occidentale per avvicinare così il Kosovo all'UE. Mi occupavo del diritto europeo (vuol dire tutte le leggi che valgono adesso in tutta l'UE). La collaborazione con gli

¹ Con la decisione 2008/213/CE del Consiglio del 18 febbraio 2008

² L'acquis comunitario (dalla locuzione francese "*droit acquis communautaire*" ovvero "(diritto) acquisito comunitario") è l'insieme dei diritti e degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici che accomunano e vincolano gli stati membri dell'Unione Europea e che devono essere accolti senza riserve dai paesi che vogliono entrare a farne parte. I paesi candidati devono accettare l'"acquis" per poter aderire all'Unione europea e per una piena integrazione nell'unione devono accoglierlo nei rispettivi ordinamenti nazionali, adattandoli e riformandoli in funzione di esso; devono poi applicarlo a partire dalla data in cui divengono membri della UE a tutti gli effetti.

ufficiali kosovari è stato molto aperto e gentile. I seminari previsti con giudici e pubblici ministeri cominceranno dopo- però è chiaro che nel momento i giudici in Kosovo hanno altri problemi che imparare norme europee. Forse posso aggiungere altri particolari nella discussione.

2. *Relazioni economiche (date del 2007)*

L'UE è il principale partner commerciale del Kosovo e il maggiore investitore straniero (oltre il 50% degli investimenti esteri diretti, pari al 10% del PIL del Kosovo). Le esportazioni verso l'UE (principalmente metalli comuni e prodotti a base di metalli comuni) rappresentano l'11% del PIL del Kosovo e le importazioni il 52%.

3. *Le prospettive*

a. Adesione all'UE:

aa. I punti fondamentali per me sono:

- (a) L'UE dev'essere uno stato politico e non solo una zona economica.

Nel momento la politica ufficiale dichiara come obiettivo uno stato politico però non tutti gli stati membri pensano così: La grande discussione sulla Costituzione e poi sul Trattato di Lisbona dimostra ben chiara che molti paesi (soprattutto quelli dell'est) non vogliono trasferire più competenze all'UE- un presupposto indispensabile per uno stato anche politicamente unito. Lo stesso si può vedere nella attuale discussione sulla crisi economica: non si può trovare un d'accordo sul rafforzamento delle competenze europee in questo ambito che è necessario per evitare uno sviluppo economico totalmente diverso nei paesi membri con tutte le conseguenze che nel momento si vede nel caso di Grecia.

Uno stato politico non dev'essere troppo grande altrimenti perde la capacità di agire. Perciò è ovvio che prima l'UE deve consolidarsi e trovare un modo di agire unito anche nel campo politico. Questo implica uno stop immediato per nuovi membri (tranne Croazia).

- (b) La base per L'Europa è inoltre la storia e la cultura comune basata sui valori comuni: questo è la sintesi di tutti i miei interventi sia ad Olginate che a Genova (e anche quelli dell'amico Luciano a Detmold).

Per verificarlo e consolidarsi l'UE attuale deve fermarsi e prendere fiato per trovare un accordo su queste posizioni fondamentali.

bb. I punti relativi solamente al Kosovo:

Lo stato è troppo piccolo, l'economia troppo debole e le prospettive positive per un futuro senza sussidi dall'estero (nel momento soprattutto dall'UE, dagli Stati Uniti e dal FMI) si concentrano solo al settore industriale (giacimenti di lignite, piombo, zinco) che non è molto forte.

Inoltre un'adesione non risolve le avversioni gravissime fra l'etnie dei Balcani.

Finalmente non si può vedere il Kosovo isolato³: secondo me non si può escludere un paese dei Balcani occidentali dall'adesione e così saranno di nuovo cinque paesi in più: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia.

b. Collaborazione in tutti i campi sopraccitati

Invece non è solo positivo anzi necessario di sostenere il Kosovo nella strada per un paese fondato sotto gli stessi fondamenti come gli stati europei sia nel campo politico (democrazia, stato di diritto) che economico (libero mercato, libera concorrenza).

Il punto più importante per la gente è (naturalmente) il miglioramento dello stato personale (posto di lavoro, libertà di viaggiare-anche per lavorare all'estero). I Kosovari (e non solo!) pensano che tutto questo sia possibile solo con l'adesione all'UE ma non è così. Tutto quello si può anche raggiungere con trattati bilaterali-secondo me la strada da prendere. È il compito della politica europea di chiarire questo punto dall'inizio- per evitare che gli stati si sentono offesi quando dopo anni di negoziati non vengono accettati nell'UE (come adesso la Turchia).

c. Futuri sviluppi

Sicuramente questa è una valutazione basata sui fatti presenti e potrebbe cambiare –p.es. se l'UE si decidesse per un'unione solo economica oppure il Kosovo si unificasse con l'Albania. La prima alternativa per me sarebbe sbagliata, la seconda non cambierebbe il problema generale. In ogni caso è necessario di iniziare una discussione pubblica su questo tema per convincere (o no) i cittadini ed evitare così gli sbagli fatti negli anni scorsi (soprattutto con Romania e Bulgaria).

³ la Macedonia ha (come la Croazia e la Turchia) lo stato di candidato all'adesione, l'Albania, il Montenegro e la Serbia hanno presentato la propria candidatura e la Bosnia-Erzegovina è pronto a farlo (tutti fanno parte all'accordo di stabilizzazione e adesione con l'UE).